Luna, sorella mia

di Remigio Ferretti

Luna, sorella mia
come non mai,
quando
ognora più tarda, la sera,
tu sorgi
dal nero sudario
del mare,
silente, solitario
dalla veranda
mi sporgo
a patire il sanguigno tuo miracolo.

Oh! come il bimbo d'un tempo
vederti
gelato di lampone,
purpureo pallone
che l'invisibile filo
trattiene,
vela ricurva d'oriente
che lenta diverge
verso grappoli d'isole
impossibili.

Allora
- icona di memoria -
Caino con le spine
non vinceva
la gloria
della tua sembianza d'aria
e del tuo volto intatto
raccolto
nella bambagia fina dell'alone.

Ora, strappato
il tuo manto d'argento,
Vestale violentata,
t'accendi
di vergogna e dolore,
ti senti
donna del mio Paese devastato,
dove Giustizia tace
e dove è morto Amore

Remigio Ferretti

REMIGIO FERRETTI

È nato a Monopoli (Prov. di Bari) dove risiede.
Concezione poliedrica dell'uomo di cultura che spazia, con la sua esuberanza, tra la politica, l'insegnamento e la professione legale sempre apportatore di un'impronta categorica che si differisce dall'uno all'altro campo solo per l'orientamento e non per la passionalità.

Con "la giustificazione d'essere" e "la ragione d'essere", Remigio Ferretti stigmatizza i suoi principi psicologici e filosofici nell'intento di salvaguardare i valori dello spirito e della morale su cui incombe il pericolo dell'oblio.